

Sono cresciuto guardando i coloni attaccare il mio villaggio palestinese. Adesso stanno diventando sempre più sfrontati. Ho paura.

Basil Al-Adraa

17 agosto 2021- Haaretz

Gli attacchi dei coloni contro le comunità palestinesi stanno diventando più gravi e coordinati e ora si usano anche le armi. Ecco come riescono a farla franca

Nel 2005, il giorno del mio decimo compleanno, ho visto per la prima volta i coloni attaccare la mia famiglia. Ricordo che papà stava arando la terra di famiglia nelle colline a sud di Hebron mentre poco lontano io e la mamma lo guardavamo. Ricordo di averle preso la mano quando un gruppo di uomini mascherati provenienti dal vicino avamposto di coloni israeliani correva verso di noi lanciando pietre contro mio padre. Lui cominciò a filmare gli aggressori mentre io cercavo di raggiungerlo, ma la mamma mi fermò.

“Non muoverti,” mi disse e notai che era terrorizzata.

Adesso ho 25 anni. Sono cresciuto con questi attacchi la cui frequenza è aumentata e che sono diventati una parte centrale della mia vita, specialmente da quando la situazione è peggiorata in questi ultimi mesi. Vivo a Twani, un piccolo villaggio palestinese sulle colline meridionali della Cisgiordania e, come i miei genitori, sono un attivista che crede nella resistenza non violenta all'occupazione. Una macchina fotografica e un taccuino sono tutto quello che ho a mia disposizione.

Negli ultimi due mesi, dopo la più recente guerra contro Gaza, gli attacchi dei coloni sono diventati più gravi e coordinati ed essi hanno cominciato a usare le

armi.

Recentemente ho collaborato a un'inchiesta giornalistica che ha rivelato che a maggio, in un solo giorno, mentre i caccia israeliani sganciavano bombe su Gaza, in quattro zone diverse della Cisgiordania sono stati ammazzati almeno quattro palestinesi dopo che coloni armati avevano assaltato contemporaneamente i loro villaggi, con i soldati israeliani che assistevano o partecipavano agli attacchi.

L'uso massiccio di armi durante attacchi premeditati dei coloni è un fenomeno nuovo e pericoloso. Il mio villaggio, Twani, è stato preso di mira. Ogni sabato durante gli ultimi due mesi, coloni dall'avamposto di Havat Ma'on hanno attaccato violentemente le nostre case. Sono riuscito a filmarne quattro.

In uno dei miei video si vede un gruppo di coloni mascherati invadere i terreni del nostro villaggio, impugnando bastoni di legno e fionde. Cominciano a bruciare i nostri campi e a lanciare pietre contro di noi mentre i soldati israeliani accanto a loro non fanno nulla.

Sono accorso con altri abitanti e abbiamo cercato di bloccarli, ma l'esercito israeliano ci ha respinti con granate stordenti. A questo punto uno dei coloni ha sparato parecchie volte con la pistola verso di noi. Il video in cui ho ripreso la sparatoria è mosso perché mi tremavano le mani dalla paura. Quando mi sono girato, ho scoperto che per fortuna nessuno dei miei amici era stato colpito. I soldati hanno assistito a tutto ciò senza far nulla.

Gli attacchi dei coloni israeliani non sono casuali né riflettono una qualche tendenza a esplosioni di violenza. Fanno quello che fanno per creare degli incidenti. Loro vogliono la nostra terra.

Durante gli ultimi due mesi i coloni hanno fondato tre nuove fattorie vicino a casa mia. Hanno ricevuto dall'esercito israeliano oltre 4.000 *dunam* (circa 400 ettari), una vasta area di terra che era stata espropriata ai palestinesi nel 1980 e dichiarata "terra statale". Intere comunità palestinesi usano ogni giorno queste terre per scopi agricoli e per allevare pecore e la violenza inflitta contro di loro è uno strumento centrale per dissuaderli dal continuare a farlo. La terra era stata rubata ai palestinesi legalmente, dallo Stato: questa è violenza "legale". La violenza illegale dei coloni non fa che completare questo processo.

Capire l'intreccio fra gli attacchi dei coloni, e le leggi razziste che le completano, è

importante. Quattro meccanismi e pratiche legali del regime militare meritano un'attenzione speciale.

Secondo *Peace Now* [Ong israeliana contraria all'occupazione, ndr.], per prima cosa lo Stato espropria terre palestinesi dichiarandole 'terre statali' usando una legge molto discriminatoria e poi assegnando il 99,76% di questi terreni solo ai coloni.

Secondo, le IDF [Forze di Difesa Israeliane, l'esercito israeliano, ndr.] fingono di non vedere gli avamposti che vengono costruiti illegalmente su queste cosiddette "terre statali" e permettono loro di collegarsi alla rete elettrica e idraulica.

Terzo, le IDF impediscono di collegarsi ad acqua ed elettricità alla maggior parte delle comunità palestinesi nella mia zona sotto diretto controllo militare in una zona definita dagli Accordi di Oslo "Area C" e respingono il 98% delle nostre richieste di permessi edilizi.

Quarto, in questo contesto di spossessamento, quando ci sono violenze da parte dei coloni la polizia non indaga attivamente e solo raramente arresta i colpevoli israeliani. Le ricerche di Yesh Din, un'associazione contraria all'occupazione, indicano che, fra il 2005 e il 2014, in Cisgiordania, il 91% delle denunce presentate dai palestinesi alla polizia israeliana sui reati politici commessi da israeliani si sono conclusi senza un rinvio a giudizio.

Nel 2019 mi sono personalmente trovato a fronteggiare le conseguenze di omissioni sistematiche della polizia. Era una giornata di sole e ho ricevuto una telefonata da un vicino che con voce tremante mi ha detto che un gruppo di coloni stava tirando pietre contro di lui e la sua famiglia.

Con la macchina fotografica in mano sono corso verso il campo da dove mi avevano telefonato e ho visto sei coloni e un cane. Quando ho cominciato a filmarli, uno di loro mi ha aizzato contro il cane che mi ha morso la mano. Ho sentito un dolore intenso e ho notato che stavo sanguinando.

Quando i soldati sono arrivati si sono rifiutati di chiamare un'ambulanza. Sono rimasto a terra sanguinante per circa 40 minuti. Finalmente è arrivata un'ambulanza palestinese e mi ha portato all'ospedale.

Due giorni dopo essere stato dimesso, sono andato direttamente a una stazione di

polizia israeliana in una colonia nelle vicinanze. Non mi è facile entrare in una colonia, ma l'ingiustizia che avevo subito era così dolorosa che dovevo andarci. Come palestinese che vive sotto l'occupazione militare straniera questo è l'unico modo per chiedere giustizia.

Fortunatamente avevo ripreso tutta la scena. Nel mio video la faccia del colono si poteva vedere con chiarezza. Eppure il poliziotto che stava raccogliendo la mia deposizione ha rivoltato tutto contro di me. Mi ha chiesto: "Cosa stava facendo là? Perché non è scappato? Perché stava filmando? Perché porta altri attivisti a filmare e a causare problemi?"

Alla fine, dopo una giornata lunga e snervante, sono riuscito a presentare la mia denuncia. Non sorprende che nessuno sia mai stato arrestato. Recentemente lo stesso colono ha aizzato il cane contro altre due persone del mio villaggio.

L'impunità dei coloni che ho osservato personalmente e la ricerca di Yesh Din sono il contesto che ha permesso ai colpevoli di cominciare a usare le armi negli ultimi due mesi. Ho molta paura per la mia comunità che è completamente indifesa e deve lottare da sola contro forze e individui armati. I coloni possono fare quello che vogliono perché non c'è nessuno a fermarli e nessuno a ritenerli responsabili. Il risultato diretto è che i membri della mia comunità stanno soffrendo e perdono i propri mezzi di sussistenza. Alcuni sono stati uccisi e molte altre vite sono in pericolo fino a quando questa situazione non sarà presa sul serio. Quando si sveglierà il mondo?

Basil Al-Adraa è un attivista dei diritti umani e un giornalista.

(tradotto dall'inglese da Mirella Alessio)

Ebrei israeliani chiedono: Basta

con l'apartheid israeliano. Lettera aperta alla comunità internazionale

#IsraelisAgainstApartheid

Agosto 2021

Noi, ebrei israeliani, ci opponiamo alle azioni del governo israeliano e quindi dichiariamo il nostro impegno ad agire contro di esse. Ci rifiutiamo di accettare il regime suprematista ebraico e chiediamo alla comunità internazionale di intervenire immediatamente in difesa dei palestinesi a Gaza, in Cisgiordania, a Gerusalemme, in Galilea, nel Negev, a Lydda, Giaffa, Ramleh, Haifa e in tutta la Palestina storica.

Il suprematismo ebraico è la pietra angolare del regime israeliano e il suo coerente obiettivo è espellere e cancellare il popolo palestinese, la sua storia e la sua identità nazionale. Questo obiettivo si manifesta in continui atti di pulizia etnica mediante sfratti e demolizioni di case, brutale occupazione militare, negazione dei diritti civili e umani ed emanazione di una serie di leggi razziste culminate nella legge Stato-Nazione, che definisce lo Stato come "lo Stato Nazione del popolo ebraico", e solo di quest'ultimo.

Tutto ciò costituisce di fatto un regime di apartheid che crea aree simili a bantustan e ghetti per le comunità native palestinesi. Crediamo che il sionismo sia un principio di governo non etico che porta intrinsecamente a un regime di apartheid razzista che per oltre settanta anni ha commesso crimini di guerra e negato ai palestinesi i diritti umani fondamentali. Tali crimini e violazioni includono: la distruzione di centinaia di città e villaggi e il loro spopolamento di 750.000 palestinesi nel 1948, impedendo nel contempo attivamente il ritorno dei rifugiati; l'espropriazione sistematica delle terre dei palestinesi e il loro trasferimento a proprietari ebrei sotto gli auspici dello Stato; l'occupazione della Cisgiordania, della Striscia di Gaza e delle alture del Golan e la messa in pratica di un regime militare colonizzatore, che governa su milioni di palestinesi; la graduale annessione dei territori occupati nel 1967 con una violenta operazione di ingegneria demografica;

l'assedio in corso contro la Striscia di Gaza e i persistenti massacri della popolazione di Gaza da parte dell'aviazione israeliana; la persecuzione politica dei palestinesi in tutta la Palestina e l'incitamento in corso contro la leadership politica e la società in generale. Tutte queste atrocità hanno luogo a causa dell'impunità di cui Israele gode da parte della comunità internazionale e in particolare degli Stati Uniti.

Nelle ultime settimane, il governo israeliano ha aumentato i suoi tentativi di impossessarsi di case palestinesi a Gerusalemme Est (specialmente nel quartiere di Sheikh Jarrah) e ospitarvi coloni ebrei con l'obiettivo di completare l'ebraizzazione della città iniziata nel 1967. Durante il mese di Ramadan le forze israeliane hanno intensificato il loro violento assalto al complesso della moschea di Al Aqsa, dando ai coloni il via libera per vandalizzare e aggredire fisicamente i palestinesi in Cisgiordania, Gerusalemme e in tutti i territori del '48. Folle di coloni agiscono sotto l'egida della polizia israeliana e in coordinamento con essa. I media israeliani stanno partecipando alla sfrenata istigazione contro i cittadini arabi di Israele. Di conseguenza, le bande di ebrei godono dell'impunità per la loro violenza, mentre centinaia di cittadini palestinesi di Israele vengono arrestati per aver protetto le proprie case e comunità, o semplicemente per essere stati nel posto sbagliato al momento sbagliato.

Di tanto in tanto Israele commette un ulteriore massacro contro la popolazione del ghetto di Gaza, rifiutando iniziative e proposte di cessate il fuoco con le organizzazioni palestinesi nella Striscia di Gaza e continuando con la distruzione di quartieri residenziali nella Striscia di Gaza e con il brutale assedio imposto contro circa due milioni di persone.

Come individui che si trovano dalla parte dell'oppressore e che hanno cercato per anni di spostare l'opinione pubblica in Israele al fine di cambiare dalle fondamenta l'attuale regime, siamo da molto tempo giunti alla conclusione che è impossibile cambiare il regime suprematista ebraico senza un intervento esterno.

Chiediamo alla comunità internazionale di intervenire immediatamente per fermare le attuali aggressioni israeliane, di accogliere le richieste del movimento palestinese per il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni, di agire per l'attuazione del diritto al ritorno dei palestinesi e per realizzare la giustizia storica, di raggiungere una soluzione giusta e democratica per tutti, basata sulla decolonizzazione della regione e sulla fondazione di uno Stato di tutti i suoi

cittadini.

(Traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)

#IsraelisAgainstApartheid

1. Ruchama Marton
2. Reuven Abergel
3. Anat Matar
4. Orly Noy
5. Yehouda Shenhav
6. Ilan Pappé
7. Moshé Machover
8. Rela Mazali
9. Prof. Emmanuel Farjoun
10. Ronit Lentin
11. Marcelo Svirsky
12. Hannah Safran
13. Michel Warshawski
14. Jeff Halper
15. Hanna Zohar
16. Eyal Sivan
17. Melissa Danz
18. Tal Dor
19. Aya Kaniuk

20. Shiri Eisner
21. Shaul Tcherikover
22. Rana Saba
23. Esther Rapoport
24. Yossef Mekyton
25. Revital Sella
26. Haley Firkser
27. Michal Raz
28. Avi Liberman
29. Amitai Ben-Abba
30. Shlomo Owen
31. Shmuel Merzel
32. Maayan Geva
33. Hillel Garmi
34. Zohar Atai
35. Dina Hecht
36. Naama Farjoun
37. Ehud Shem Tov
38. Daniel Roe
39. Neta Golan
40. Guy Avni
41. Daniella Cramer

42. Yonatan Shapira
43. Einat Weizman
44. Tali Shapiro
45. Tom Pessah
46. Keren Assaf
47. Ofer Neiman
48. Tami Dynes
49. Guy Hirschfeld
50. Tsipi Erann
51. Aryeh Miller
52. Vardit Shalfy
53. Or Ben David
54. Haim Schwarczenberg
55. Oren Feld
56. Shira Havkin
57. Oneg Ben Dror
58. Rosana Berghoff
59. Lirona Rosenthal
60. Dror Shoheit
61. Guy Gillor
62. Adi Shosberger
63. Imri Hen

64. Nuni Tal
65. Dalit Baum
66. Yoko Ram Chupak
67. Maxine Kaufman-Lacusta
68. Yael Shomroni
69. Bilha Golan Sündermann
70. Noa Shaindlinger
71. Noa Friehtmann
72. Yom Shamash
73. Abigail Szor
74. Ronnen Ben-Arie
75. ayA Zamir
76. Connie Hackbarth
77. Adi Moreno
78. Yasmine Halevi
79. Kobi Snitz
80. Alexander Eyal
81. Ronen Wolf
82. Anat Elzam
83. Robert Nathan Suberi
84. Oshra Bar
85. Liat Rosenberg

86. Shaindy Ort
87. Ari Libero
88. Shai Ilan
89. Yasmin Eran- Vardi
90. Miri Barak
91. Tamar Selby
92. Elian Weizman
93. Aliza Dror
94. Ruti Lavi
95. Michal Sapir
96. Ayala Levinger
97. Daphna Baram
98. Yudit Ilany
99. Odeliya Matter
100. Yaniv Shachar
101. Ofra Yeshua-Lyth
102. Moshe Eliraz
103. Elfrea Lockley
104. Iris Hefets
105. Oriana Weich
106. Reut Ben-Yaakov
107. Doaa Abunasa

108. Yoram Blumenkranz
109. Tia Levi
110. Bosmat Gal
111. Rachel Beitarie
112. Udi Raz
113. Yael Friedman
114. Alon Marcus
115. Jasmin Wagner
116. Orna Akad
117. Avi Berg
118. Inna Michaeli
119. Galit Naaman
120. Sharona Weiss
121. Aya Breuer
122. Tal Janner-Klausner
123. Eran Torbiner
124. Vered Bitan
125. Pnina Werbner
126. Irit Rotmensch
127. Eliana Ben-David
128. Mike Arad
129. Karen Zack

130. Adi Liraz
131. Nadav Franckovich
132. Irit Segoli
133. Maya Reggev
134. Yam Nir-Bejerano
135. Abey Mizrahi
136. Hadas Leonov
137. Tair Borchardt
138. Yehudith Harel
139. Yael Politi
140. Itamar Shapira
141. Regev Nathansohn
142. Liad Kantorowicz
143. David Benarroch
144. Uri Gordon
145. Zohar Efron
146. Reuben Klein
147. Yisrael Puterman
148. Erica Melzer
149. Yaara Benger Alaluf
150. Anat Guthman
151. Erella Grassiani

152. Daniel Palanker Chas
153. Einat Podjarny
154. Yael Lerer
155. Ya'ara Peretz
156. Shirli Nadav
157. Lihi Joffe
158. Danielle Parsay
159. Adi Winter
160. Daphna Westerman
161. Tslil Ushpiz
162. Ella Janatovsky
163. Nily Gorin
164. Ora Slonim
165. Rachel Hagigi
166. Nahed Ghanayem
167. Maayan Ashash
168. Ruth Rosenthal
169. Debby Farber
170. Nicole Schwartz
171. Sahar Vardi
172. Hilla Dayan
173. Rana Sawalha

174. Galit Saporta
175. O-Michaela Reisin
176. Adi Golan Bikhnafo
177. Sharon Avraham
178. Noa Roei
179. Elliot Beck
180. Jair Straschnow
181. Haim Bresheeth-Zabner
182. Amir Vudka
183. Alma Ganihar
184. Atalia Israeli Nevo
185. Itamar Liebergall
186. Jonathan Pollak
187. Livnat Konopny Decleve
188. Yanai Himelfarb
189. Sigal Ronen
190. Merav Devere
191. Shiri Wilk Nader
192. Dror K Levi
193. Yael Perlman
194. Laurent Schuman
195. Ferial Himel

196. Ester Nili Fisher
197. Abo Kouder Gaber
198. Ur Shlonsky
199. Rachel Giora
200. Judit Druks
201. Miri Michaeli
202. Tal(y) Wozner
203. Meir Amor
204. Souraya Abeid
205. Alon Benach
206. Roni Gechtman
207. Rahel Wachs
208. Anat Rosenblum
209. Yoav Beirach
210. Dorit Naaman
211. Noa Vidman
212. Dror Dayan
213. Ruthie Pliskin
214. Yaara Shaham
215. Inbar Tamari
216. Herzl Schubert
217. Assif Am-David

218. Nadia Cohen
219. Rachel Yagil
220. Rani Nader Wilk
221. Gony Halevi
222. Tamar Katz
223. Chagit Lyssy
224. Sam Shtein
225. Michal Baror
226. Doron Ben David
227. Miki Fischer
228. Zhava Grinfeld
229. Aviya Atai
230. Nimrod Ronen
231. Judith Tamir
232. Yotam Ben-David
233. Alex Cohn
234. Avital Barak
235. Maayan Vaknin
236. Tamar Yaron
237. Orit Ben David
238. Maia Bendersky
239. Oran Nissim

240. Roni Tzoreff
241. Udi Adiv
242. Lilach Ben David
243. Ayelet Yonah Adelman
244. Tal Berglas
245. Ronit Milano
246. Terry Greenblat
247. Mie Shamir
248. Oren Lamm
249. Ayelet Politi
250. Udi Aloni
251. Hava Ortman
252. Liat Hasenfratz
253. Marie Berry
254. Revital Elkayam
255. Asaf Calderon
256. Nitza Aminov
257. Isaac Johnston
258. Amos Brison
259. Michael Treiger
260. Hadas Binyamini
261. Sirli Bahar

262. Ron Naiweld
263. Maria Chekhanovich
264. Yehonatan Chekhanovich
265. Lisa Kronberg Chitayat
266. Moriah Lavey
267. Guy Yadin Evron
268. Eran Efrati
269. Zohar Weiss
270. Orit Zacks
271. Arielle Bareket
272. Sarah Raanan
273. Dana Dahdal
274. Zvi Gaster
275. Raz BDV
276. Emad Housary
277. Mika Zacks
278. Dorit Argo
279. Lorraine Evrard
280. Micha Kaplan Chetrit
281. Hadar Kleiman
282. Talma Bar-Din
283. Orit Friedland

284. Tali keren
285. Oded Carmi
286. Hadas Rivera-Weiss
287. Avi Blecherman
288. Lior wachtel
289. Avi Greenman
290. Dina Leibermann
291. Zurqab Razaq
292. Tamir Sorek
293. Oded Jacob
294. Itamar Avraham Cohen Scali
295. Chen Israel
296. Rand Warren Aronov
297. Gila Avni
298. Bekah Wolf
299. Alon Lapid
300. Ehud Kotegro
301. Entissar kharoub
302. Lotem Zabinski
303. Shai Carmeli Pollak
304. Yael Admoni
305. Hen Levi

- 306. Shahar Tsameret
- 307. Elik Nir
- 308. Nir Nader
- 309. Zoe Gutzeit
- 310. Ossi Ron
- 311. Raanan Alexandrowicz
- 312. Sima Sason
- 313. Ehud Sivosh
- 314. Elías Deik Halabi
- 315. Ben Gershovitz
- 316. David Kortwa
- 317. Gina Ben David
- 318. Liel Green
- 319. Evyatar shamir
- 320. Tom Mosek
- 321. Yael rozanes
- 322. Anna Fox
- 323. Ruhama Weiss
- 324. Tirtza Tauber
- 325. David Nir
- 326. Coral Cohen
- 327. Ayoub mohareb

- 328. Daniel Roth
- 329. Oz Shelach
- 330. Rona Even Merrill
- 331. Anat Biletzki
- 332. Shachaf Polakow
- 333. Michael Kaminer
- 334. Yaffit Windler
- 335. Maya Wind
- 336. Max Somerstein
- 337. Hillel Barak
- 338. Yaron Ben-Haim
- 339. Ori Goldberg
- 340. Milan Shiff
- 341. Sivan Ben-Hayun
- 342. Elana Wesley
- 343. Tali Baram
- 344. Hannah Goldman
- 345. Ronen Meshulam
- 346. Rotem Bahat
- 347. Toviell Rose
- 348. Miriam Meir
- 349. Sivan Tal

- 350. Naama Golan
- 351. Ruth Lackner Hiller
- 352. Afia Begum
- 353. Gaia Beirak
- 354. Assa Doron
- 355. Ze'ev Ionis
- 356. Mira Khazzam
- 357. Matan S. Cohen
- 358. Smadar Carmon
- 359. Amira Tasse
- 360. Shelly Yosha
- 361. Tal Frieden
- 362. Shai Shabtai
- 363. Leah Even Chorev
- 364. Reva Damir
- 365. Iris Stern Levi
- 366. Wael Sayej
- 367. Ronit Marian Kadishay
- 368. Freda Guttman
- 369. Diana Dolev
- 370. Annelien Kisch-Kroon
- 371. Debbie Eylon

372. Galit Eilat
373. Daniel Gagarin
374. Eyal Mazor
375. Yael Messer
376. Omri Goren
377. Rachel Hayut
378. Daphne Banai
379. Nadav Harari
380. Kamal Manzur
381. Meital Yaniv
382. Yudit Yahav
383. Elisheva Gavra
384. Dalia Sachs
385. Angela Godfrey-Goldstein
386. Shlomo Perets
387. Idit Nathan
388. Haim Yacobi
389. Edna Gorney
390. Hilla Kerner
391. Naomi Raz
392. Nir Lutati
393. Daniel Ayzenberg

394. Hava halevi
395. Rona Sela
396. Racheli Bar-Or
397. Ruti Kantor
398. Ayelet ophir
399. Noki Olchovski
400. Nina Jawitz
401. Ma'ayan Levi
402. Effi Ziv
403. Reshef Agam-Segal
404. Rami Heled
405. Dalit Fresco
406. Mirit Barashi
407. Ido Even Paz
408. Yoel Lion
409. Michal Margalio
410. Tali Bromberg
411. Sharon Cohen
412. Hilla Bar-om
413. Yuval Tenenbaum
414. Lilit Bartana
415. Gilad Nir

416. Yael Gvirtz
417. Namer Golan
418. Ofir Shahar
419. Maya Herman
420. Guy Ronen
421. Gidon Raz
422. Ron Barkai
423. Assaf Rotman
424. Aaron Turgeman
425. Asaf Ronel
426. Nurit Peled-Elhanan
427. Mia Perelmuter
428. Sarit Tamura
429. Or Glicklich
430. Roni Meyerstein
431. Ofra Hoffman
432. Eran Razgour
433. Shai Gortler
434. Jacob Katriel
435. Ofer Shinar Levanon
436. Heidi Stern
437. Orly Dumitrescu

- 438. Rotem Levin
- 439. Atalia Omer
- 440. Yossi Shabo
- 441. Michal Schwartz
- 442. Itay Snir
- 443. Roy Wagner
- 444. Ella Gur
- 445. Hadar Solomon
- 446. Esther Bar Nathan
- 447. Jonathan Preminger
- 448. Moria Rabbani
- 449. Yeela Lahav Raz
- 450. Miriam Turmalin
- 451. Tuly Flint
- 452. Ori Ben Shalom
- 453. Rom Yan
- 454. Naftali Orner
- 455. Maya Ron Levinger
- 456. Aaron Paz
- 457. Liat Bar-oz
- 458. Adili Liberman
- 459. Barak Heymann

- 460. Miki Levy
- 461. Noam Keim
- 462. Ruth Varon
- 463. Tamir Erlich
- 464. Amjad Darwish
- 465. Annie Ohayon
- 466. Noga Wolff
- 467. Nadav David
- 468. Dr Moshe Behar
- 469. Hila Rubinstein
- 470. Anna Waisman
- 471. Yehonatan Ben Yisrael
- 472. Mazal Etedgi
- 473. Yuval Naor
- 474. Rotem Marty
- 475. Maya Paz
- 476. Yael Meron
- 477. Danae Elon
- 478. Gali Schell
- 479. Anna Kleiman
- 480. Or Shloman
- 481. Gili Sercarz

482. Natali Kalnitski
483. Ohad Bracha
484. Moriel Ram
485. Eliezer Moav
486. O-Ren Horowitz
487. Ilana Bernstein
488. Tamar Aviyah
489. Hugit Rubinstein
490. Dafna Kaplan
491. Yakov Pipman
492. Netta Toledano
493. Daphna Levit
494. Noa Bar Hain
495. Yuval Graff
496. Amit Ben Haim
497. Noga Eilon
498. Alma Katz
499. Yom Omer
500. Moshe Yamo
501. Noga Hurvitz
502. Arie Finkelstein
503. Tali Rabin

504. Romi Marcia Bencke
505. Ilana Machover
506. Michal Cohen
507. Sigal Primor
508. Michal Gabay
509. Lea Pipman Dotan
510. Yotam Ben Meir
511. Kochav Shachar
512. Haim Scortariu
513. Dotan Moreno
514. Gaya Feldheim Schorr
515. Ariel Koren
516. Layla Natour
517. Maayan Iyar Averbuch
518. Gilad Ben David
519. Maya Eshel
520. Itai Vonshak
521. Matan Sandler Tadmor
522. Hagit Borer
523. Sharon Shmuel
524. Yosefa Loshitzky
525. Noga Emuna Avisar

- 526. Aya Kook
- 527. Gabriel Schubiner
- 528. Elham Rokni
- 529. Tamar Goldschmidt
- 530. Avigail y. Zeleke
- 531. Ofer Tisser
- 532. Revital Madar
- 533. Elana Lakh
- 534. Zohar Regev
- 535. Elana Summers
- 536. Chava Finkler
- 537. Sharon Orshalimy
- 538. Guy Elhanan
- 539. Michal Schendar
- 540. Shir Darwin Regev
- 541. N.Nur Zahor
- 542. Ori Rom
- 543. Noa Schwartz
- 544. Anita S. Maroun
- 545. Hani Abramson
- 546. Glick Moshe
- 547. Ortal Mizrahi

- 548. Noam Schechter
- 549. Yulie Cohen
- 550. Eviatar Bach
- 551. Amnon Keren
- 552. Ella Levenbach
- 553. Omer Shokron
- 554. Shira Shvadron
- 555. Gadi Schnitzer
- 556. Natalie Rothman
- 557. Ron Cohen
- 558. Michal Halevy
- 559. Shelly Mehari
- 560. Andrea Koverman
- 561. Ira Perelson
- 562. Aviv Liplis
- 563. Syed Fatima Hossain
- 564. Yoav haas
- 565. Vardit Goldner
- 566. Nitzan Lebovic
- 567. Nomi Drory
- 568. Sivan Barak
- 569. Gabriela Vollick

570. Avi Incisiker Cohen

571. Raya Fidel

572. Maya Ober

573. Itamar Feigenbaum

574. Agan Tsabari

575. Ronit Milo

576. Lenny Lapon

577. Alon Stotter

578. Yael Kahn

579. Moran Barir

580. Omri Haven

581. Felix Laub

582. Daniella Aperlev

583. Sarah Shapiro

584. Yvonne Deutsch

585. Itamar Stamler

586. Lia Tarachansky

587. Naava Weiner

588. Daniella Krishevsky

589. Efrat Levy

590. Howard Cohen

591. Daniel Flexer

592. Victor Herstigg
593. Julie Weinberg-Connors
594. David L. Mandel
595. Hanan Offner
596. Ayelet Ben-Yishai
597. Itay Sapir
598. Nizan Weisman
599. Bryan Atinsky
600. Naama Or
601. Talia Krevsky
602. Mali Assaf
603. Tom Sela
604. Maya Mukamel
605. Sigal Oppenheim Shachar
606. Elizabet Freund
607. Yossi Cohen
608. Itzik Gil
609. Nomi Shir
610. Haitham Salim
611. Simma Chester
612. Omri Cohen
613. Gil Mualem-Doron

- 614. Erez Moshe Amit
- 615. Ehud Tamuz
- 616. Tom Koren
- 617. Rachel Milstein
- 618. Gil Freund
- 619. Yael Shein
- 620. Rechavia Berman
- 621. Shoshana Kahn
- 622. Tania Jones
- 623. Christoph Bugel
- 624. Gaby Ron
- 625. Mieka Polanco
- 626. Naomi Lyth
- 627. Ruth Noemi Pragier
- 628. Tali Harkavi
- 629. Danielle zini
- 630. Mohammed Patel
- 631. Yam-Nir Bejerano
- 632. Sara Almog
- 633. Susan Ettinger
- 634. David Miller
- 635. Michal David

- 636. Yana Knopova
- 637. Omer Shamir
- 638. Simeon S. Jacob
- 639. Ruth Sevack
- 640. Lee Hemminger
- 641. Jonatan Israel
- 642. Nora Gottlieb
- 643. Roni Roseman
- 644. Omer Sharir
- 645. Mijal Kimel
- 646. Ilya Ziblat Shay
- 647. Lian Malki-Schubert
- 648. Aviv Nitsan
- 649. Valerie Malki
- 650. Omar Mahmoud
- 651. Oz Malul
- 652. Yael Edri
- 653. Amir Zloof
- 654. Sirah Foighel
- 655. Keren Manor
- 656. Eli Aminov
- 657. Abigail Yanow

658. Hagit Zohara M
659. Daphna Thier
660. Maya Lerman
661. Yuula Benivolski
662. Shlomit Altman
663. Ivy Sichel
664. Anael Resnick
665. Tamar Sarfatti
666. Irit Halperin
667. Yaar Koren
668. Ada Bilu
669. Julieta Kriger
670. Jackie Yarosky
671. Uri Rodberg
672. Mohammedi Fatima
673. Maayan Priel
674. Hadas Kedar
675. Michal Peleg
676. Hava Lerman
677. Tal Nitzan
678. Einat Amir
679. Mia Kerner

- 680. Gil Schneider
- 681. Tzvia Thier
- 682. Marina Ergas
- 683. Irit Halavy
- 684. Shahar Shnitzer
- 685. Ibrahim Hawash
- 686. Avishay Halavy
- 687. Raphael Cohney
- 688. Eran Stoler
- 689. Dafi Cramer
- 690. Or Gerlitz
- 691. Anat Natasha Camran
- 692. Hadas Thier
- 693. Shachar Camran
- 694. Dr. Ariela Bairey Ben Ishay
- 695. Sr. Mary Beth Orr
- 696. Oren Yehosha
- 697. Rebecca Maria Goldschmidt
- 698. Ohal Grietzer
- 699. Mauricio Calderón F
- 700. Nir Harel
- 701. Yahav Erez

702. Oz Marinov
703. Zohar Alon
704. Yiskah Bashevis
705. Ilan Blumberg
706. Amit Perelson
707. Sarah Shartal Levinthal
708. Simcha Stecklov
709. Noga Elhassid
710. Elia Koutavas
711. Esther Kingston-Mann
712. Mohd Isa Maaroff
713. David Pollack
714. Rina King
715. Batya Gil Margalit
716. Tamar Verete
717. Tami Gold
718. Khalil Toama
719. Aviva Wexler
720. Tamar Dover
721. Hester Eisenstein
722. Hamutal Fishman
723. Shlomit Yerushalmi

- 724. Dina Afek
- 725. Avigail Yanow
- 726. Dani Wachsmann
- 727. Vered Keasar
- 728. Ahmad Awad
- 729. Adi Raz
- 730. Shimrit Karni
- 731. Lilach Ram Chupak
- 732. Tamar Zamir
- 733. B.H. Yael
- 734. Dr. Amir Locker-Biletzki
- 735. Jessica Falstein
- 736. Yael Vishnizki-Levi
- 737. Mela Itzhaki
- 738. Shira Bitan
- 739. Shir Hever
- 740. Orna Meir
- 741. Noa Mogueillansky
- 742. David Gilad
- 743. Syeda Afia Sarah Hossein
- 744. Hen Magen
- 745. Shelli Ben Shachar

- 746. Noa Poliakin Dotan
- 747. Yossi Farjoun
- 748. Uzi Nitsan
- 749. Maya Azran
- 750. Rotem Anna Diamant
- 751. Rotem Linial
- 752. David Cohen
- 753. Shahar Zaken
- 754. Yael Ben-Chaim
- 755. Netanel Ben Yarden
- 756. Bar Maor Neeman
- 757. Ayelet Desta
- 758. Ari Gold
- 759. Ofra Ben Artzi
- 760. Gioia Morris
- 761. Layla Klinger
- 762. Adi Savran
- 763. Ari Gutman
- 764. Sarah kashlan
- 765. Sahar Khalil
- 766. Gabriela Zappi
- 767. Rann Bar-On

- 768. Eitan Bronstein
- 769. Michal Shalva
- 770. Safeyah Levy
- 771. Shiraz Grinbaum
- 772. Sigal Kook Avivi
- 773. Nizan Shaked
- 774. Elimelech Dror
- 775. Pnina Grietzer
- 776. Dror Feiler
- 777. David Tsinovoy
- 778. Asma Daragmeh
- 779. Imad Sayeed
- 780. Yasmin Eran-Bardi
- 781. Yael Plat
- 782. Tal Gilad
- 783. Omer Krieger
- 784. Ofer Engel
- 785. Omri Eran Vardi
- 786. Shelley Sella
- 787. Gili Lavy
- 788. Gadi Cohen
- 789. Alisa Klein

790. Eden Mitsenmacher

791. Meshulam Plaves

792. Noa Assido

793. Rubén Kotler

794. Oreet Ashery

795. Sigal Flint

796. Yonah Gabbai

797. Shira Inbar

798. Orit Levy

799. Roe Rosen

800. Alma Ben Yossef

801. Karen Russo

802. Ilan Dadon

803. Hadar Ben-Simon

804. Ofer Gazit

805. Michal Zak

806. Dori Tal

807. Maytal Strul

808. Alma Halpern

809. Ophir Gilad

810. Udi Pladott

811. Daniel Shaya

812. Shlomo Regev
813. Arie David Plat
814. Zehava Greenfeld
815. Sharon Mantel
816. Shlomi Fogel
817. Daniela Ma-yafit
818. Anka Schneidermann
819. Tal lungman
820. Maya Guttmann
821. Naomi Kallner
822. Osama Zatar
823. Adi Ben Yaccov
824. Carmit Wolberg
825. Liat Fassberg
826. Merav Amir
827. Keren Samuel Dalach
828. Noga inbar
829. Yeheli Cialic
830. Einat Walter
831. Rivka Warshwsky
832. Nait Rosenfelder
833. Adi Maoz

- 834. Michal Ben-Gera
- 835. Irit Reinheimer
- 836. Debby Lerman
- 837. Lillian Rosengarten
- 838. Aviva Konforty
- 839. Tai Shani
- 840. Hannah Kessler
- 841. Henry Lowi
- 842. Yoram Gelman
- 843. Noa Farbstein
- 844. Yael Tal-Barzilai
- 845. James Marks
- 846. Miriam Marmur
- 847. Daniel Alexander Machover
- 848. Yaar Peretz
- 849. Marc Volovic
- 850. Nufar Shimony
- 851. Elana Golden
- 852. Tamir Lederberg
- 853. Omer Katz
- 854. Abe Hayeem
- 855. Michael Schell

- 856. Adam Shulman
- 857. Sagi Raveh
- 858. Tamar Gordon
- 859. Orit Loyter
- 860. Guy Oron
- 861. Bracha Flicoteaux
- 862. Roni Wang
- 863. Nina Sodin
- 864. Irit Sela
- 865. Dalia Hager
- 866. Hili Razinsky
- 867. Alex Nissen
- 868. Rivka Vitenberg
- 869. Sarah Magen
- 870. Shelly Nativ
- 871. Yehudit Yinhar
- 872. Gal Lugassi
- 873. Matan Prezma
- 874. Nomi Erteschik-Shir
- 875. Elya Kravtsov
- 876. Rachel Freudenthal
- 877. Sophie Paulay

- 878. Edna Kadman
- 879. Michal Kaiser-Livne
- 880. Elinor Azari
- 881. Adi Shechter
- 882. Anna Aharon
- 883. Roni Sharabi
- 884. Nora Bendersky
- 885. Lior Elefant
- 886. Avshalom Rov
- 887. Daniel Shoshan
- 888. Nir Falah
- 889. Rachel Algazi
- 890. Yara Agbaria
- 891. Raz Weiner
- 892. Nadia Jona
- 893. Noga Spector
- 894. Ofek Taragan
- 895. Varda Heled
- 896. Avi-ram Tzoreff
- 897. Ronen Skaletzky
- 898. Ron-Ethan Melamed
- 899. Tal Marom

900. Erella Shadmi
901. Iftach Starik
902. Sine Gadot
903. Matan Golan
904. Pepe Goldman
905. Nabil Alfayoumi
906. Gilad Paz
907. Amit Salomon
908. Iftach Shavit
909. Batel Glor
910. Yael Koren
911. Mordechai Shilo
912. Daphna Shochat
913. Zuraya Hadad
914. Yael Shoham
915. Aharon Michael Keiser
916. Daniel Avi Schneider
917. Nitzan Marinov
918. Rachel Barlow
919. Gilad Ben Ari
920. Talia Zohar
921. Noga Kadman

922. Ruben Serroussi

923. Dafna Lichtmam

924. Alma Itzhaky

925. Ira Avneri

926. Naor Ben Yehoyada

927. Tamar Katriel

928. Dochy Lichtensztajn

929. Noa Shuval

930. Ree Levin

931. Ilana Zabari

932. Jonathan Ofir

933. Ayelet Chen

934. Dov Caller

935. Maya Goldman

936. Ophir Hodel

937. Rivka Pearl Etkin

938. Rona Sela

939. Tamar Fortuna

940. Yifat Suskind

941. David Opp

942. Aviad Albert

943. Cindy Goldstein

- 944. Elhanan Lax
- 945. Aryeh Shomron
- 946. Shlomit Altman
- 947. Nirit Sommerfeld
- 948. Rotem Sudman
- 949. Dror Dayan
- 950. Dorit Shippin
- 951. Veronica Hamutal
- 952. Eyal Vexler
- 953. Adi Lustigman
- 954. Tally Gur
- 955. Ofira Henig
- 956. Shmuel Binyamin
- 957. Diego Lewin
- 958. Taliah Pollack
- 959. Dror Sprung
- 960. Inbar Birak
- 961. Ben Ronen
- 962. Daniel Solomon
- 963. Alison Carmel
- 964. Vardit Goldner
- 965. Racheli Said

- 966. Omri Najad
- 967. Maya Eshet
- 968. Nurit Dreamer
- 969. Ofra Danon
- 970. Tomer Avrahami
- 971. Shimon Azulay
- 972. Einav Kaplan Raz
- 973. Noam Ben Chorin
- 974. Eyal Hareuveni
- 975. Shaked Kaufmann
- 976. Irena Shofaniyeh
- 977. Iddo Naiss
- 978. Asaf Bass
- 979. Hillel David Greenwald
- 980. Maayan Levi
- 981. Asher Fried
- 982. Asia Weksler
- 983. Nadia Jona
- 984. Itai Feitelson
- 985. Hedva Isachar
- 986. Ruth Erez
- 987. Yossi Zabari

988. Rina Goren
989. Tali Bromberg
990. Hillai Peli
991. Goni Raz
992. Shai Tal
993. Guy Sapirstein
994. Shahar Or
995. Odelia Toder
996. Neria Biala
997. Ilana Meystelman
998. Naor Urian
999. Asaf Achai
1000. Lior Kariel
1001. Talia Vekshtein
1002. Efrat Noy
1003. Ruthie Ginsburg
1004. Haya Livne
1005. Daphna Ganor
1006. Nama Landau
1007. Daniela Darvasi
1008. Mati Kroin
1009. Ofir Sovan

1010. Doron Orr
1011. Alona Amram
1012. Yuval Tirosh
1013. Ron Amit
1014. Emmanuel Jakob Auerbach
1015. Yuval Benari
1016. Dafna Saporta
1017. Maayan Shtendel
1018. Hila Amar
1019. Oded Zinger
1020. Shirli Tepper
1021. Daniella Kaufman
1022. Zohar Peled
1023. Liane Rosenthal
1024. Eitan Shaag
1025. Daniel Jacobowitz
1026. Guy Meltzer
1027. Nirit Haviv
1028. Oren Elbaz
1029. Efrat Bella Levy
1030. Sabi Yaffa
1031. Eddie Saar

1032. Maya Rizov

1033. Galia Chai

1034. Addi Ilan

1035. Tammy Avichail

1036. Diana Gilon

1037. Tamara Pratt

1038. Erin Toledano Farajov

1039. Dora Lavie

1040. Fanny Prizant

1041. Yakov Horn

Colono israeliano in Cisgiordania spara a dei palestinesi usando il fucile di un soldato

2 agosto 2021 – Middle East Monitor

Nel video, ripreso nel villaggio di Al-Tuwani, si vede anche che i coloni attaccano proprietà palestinesi, spezzano rami degli ulivi, lanciano pietre contro i palestinesi e danno fuoco alle loro proprietà, tutto in presenza delle forze di occupazione.

Un colono israeliano ha sparato a dei palestinesi nella Cisgiordania occupata usando l'arma di un soldato israeliano, come si vede in un video diffuso dall'organizzazione B'Tselem [ONG israeliana che si

autodefinisce “Centro di informazione israeliano per i diritti umani nei territori occupati”, ndr].

Come riferito da *Haaretz*, i palestinesi che hanno assistito all’episodio, avvenuto il 26 giugno scorso, dicono che il soldato ha dato l’arma al colono, mentre i militari israeliani sostengono che il colono “ha preso l’arma dal soldato per sparare poi in aria”.

“Sul tetto con me c’erano dieci bambini e tremavamo tutti, non ha sparato in aria, ha sparato nella nostra direzione,” dice un palestinese del posto. Anche un altro testimone oculare, che si trovava sullo stesso tetto, dice di aver visto il soldato dare il fucile al colono, aggiunge *Haaretz*.

Nel video, ripreso nel villaggio di Al-Tuwani, si vede anche che i coloni attaccano proprietà palestinesi, spezzano rami degli ulivi, lanciano pietre contro i palestinesi e danno fuoco alle loro proprietà, tutto in presenza delle forze di occupazione.

Il portavoce dell’esercito israeliano afferma: “Si è verificato uno scontro violento fra coloni e palestinesi,” in cui “si sono scagliati pietre a vicenda e [i palestinesi] hanno lanciato petardi contro i coloni. Un soldato dell’IDF [l’esercito] ha caricato su un veicolo militare un abitante che gli aveva chiesto un passaggio, e quando sono arrivati sul posto sono state lanciate delle pietre contro il veicolo. Come reazione, il civile ha preso l’arma dal soldato e ha sparato in aria. Non ci sono stati feriti. Considerata la gravità dell’incidente, il soldato è stato immediatamente convocato dal comandante di brigata per indagini e approfondimenti, e c’è stato un chiarimento sulle regole di ingaggio.”

Secondo il sito palestinese di informazione Safa questo incidente non è che l’ulteriore dimostrazione della cooperazione congiunta fra coloni ed esercito israeliani nell’aggressione contro i palestinesi.

Safa afferma che nel maggio scorso undici palestinesi sono rimasti uccisi nella Cisgiordania occupata nel corso di aggressioni da parte dell’esercito israeliano e dei coloni.

La Corte israeliana rinvia l'appello contro le espulsioni di Sheikh Jarrah

2 Agosto 2021 - Al Jazeera

Le famiglie palestinesi respingono la proposta della Corte di rimanere nelle loro case come "inquilini protetti", se riconoscono la proprietà israeliana

La Corte Suprema di Israele ha rinviato la decisione su un appello da parte di quattro famiglie palestinesi contro l'espulsione forzata dal quartiere di Sheikh Jarrah nella Gerusalemme est occupata, in quanto le famiglie affermano di aver respinto una proposta della Corte di rimanere nelle case come "inquilini protetti", riconoscendo però la proprietà israeliana.

Il caso esaminato lunedì riguardava quattro famiglie palestinesi, per un totale di circa 70 persone.

I tribunali israeliani di prima istanza hanno approvato le espulsioni delle quattro famiglie per far posto a coloni israeliani. Hanno sentenziato che le loro case sono state costruite su terreni di proprietà di ebrei prima della fondazione di Israele nel 1948.

Ma, tenendo conto del ricorso di ultima istanza da parte dei residenti, la Corte ha proposto un accordo che concederebbe loro lo status di "inquilini protetti", che riconoscerebbero la proprietà israeliana delle case e pagherebbero un affitto annuale simbolico, ma le famiglie lo hanno rifiutato.

Il giudice Isaac Amit ha richiesto ulteriore documentazione e ha detto:

“Renderemo nota una decisione più avanti”, ma non ha fissato una data.

Hoda Abdel-Hamid di Al Jazeera, riferendo dal tribunale di Gerusalemme ovest, ha detto che il giudice ha offerto alle famiglie palestinesi l'opzione di firmare un documento che attesta che la terra appartiene ai coloni israeliani.

“In cambio avrebbero una locazione garantita nella casa per le prossime tre generazioni”, ha detto Abdel-Hamid.

“Ci hanno fatto forti pressioni per raggiungere un accordo con i coloni israeliani, in cui noi saremmo affittuari delle organizzazioni di coloni”, ha detto Muhammad al-Kurd, membro di una delle quattro famiglie al centro della disputa.

“Ovviamente questo accordo è stato respinto”, ha detto.

Anche Sami Ershied, un avvocato che rappresenta le famiglie palestinesi, ha detto a Al Jazeera che la proposta era inaccettabile.

“Finora non abbiamo ricevuto un'offerta che fosse abbastanza equa e tutelasse i diritti dei residenti. Perciò non abbiamo aderito ad alcun compromesso”, ha affermato Ershied.

Però ha detto che l'udienza è stata “un buon passo avanti”.

“I giudici hanno detto che ci convocheranno ad una seconda udienza. Non hanno ancora respinto il nostro appello: questo è un buon segno”, ha detto.

“Speriamo che i giudici continuino ad ascoltare le nostre argomentazioni e prendano in considerazione tutti i nuovi dettagli che abbiamo fornito loro e alla fine prendano una decisione favorevole ai residenti di Sheikh Jarrah”, ha affermato.

Ershied ha aggiunto che la Corte deciderà quando fissare la prossima udienza e che essa si potrebbe svolgere in un arco di settimane o mesi.

Lunga battaglia legale

Era previsto che la Corte Suprema emettesse una sentenza a maggio, ma ha rinviato la decisione dopo che il procuratore generale ha richiesto più tempo per esaminare i casi.

La minaccia delle espulsioni ha scatenato proteste che hanno subito una dura repressione da parte delle forze di sicurezza israeliane in aprile e maggio ed hanno messo alla prova la nuova coalizione di governo israeliana, che comprende tre partiti favorevoli alle colonie ed un piccolo partito che rappresenta i palestinesi cittadini di Israele. Per amor di unità, il governo ha cercato di accantonare le questioni palestinesi per evitare divisioni interne.

Settimane di disordini -caratterizzati dalle violente tattiche della polizia israeliana contro gli abitanti e i dimostranti che li sostenevano - hanno attirato l'attenzione internazionale prima degli 11 giorni di bombardamenti israeliani sulla striscia di Gaza assediata a maggio.

Il 21 maggio è entrato in vigore un cessate il fuoco, ma la campagna di lunga durata dei coloni israeliani per cacciare decine di famiglie palestinesi è continuata.

I coloni hanno condotto una campagna di decenni per espellere le famiglie dai quartieri palestinesi densamente popolati appena fuori dalle mura della Città Vecchia, in una delle aree più sensibili della Gerusalemme est occupata.

I coloni hanno sostenuto che le case erano costruite su terreni di proprietà di ebrei prima della guerra del 1948, quando fu creato Israele. La legge israeliana consente agli ebrei di reclamare tale proprietà, diritto negato ai palestinesi che hanno perso terra e case nello stesso conflitto.

La Giordania ha avuto il controllo su Gerusalemme est dal 1948 al 1967. Le famiglie divenute rifugiate durante la guerra del 1948 hanno detto che le autorità della Giordania hanno offerto loro le case in cambio della rinuncia allo status di rifugiati.

Israele ha occupato Gerusalemme est, insieme alla Cisgiordania e Gaza, nel 1967 e la ha annessa con un'iniziativa non riconosciuta a livello internazionale. La soluzione di due Stati concepita dagli Accordi di Oslo del 1993 considerava le tre aree parte di uno Stato palestinese.

Nel 1972 gruppi di coloni dissero alle famiglie che stavano sconfinando su terra di proprietà di ebrei. Fu l'inizio di una lunga battaglia legale che negli ultimi mesi è culminata in ordini di espulsione contro 36 famiglie di Sheikh Jarrah e altri due quartieri di Gerusalemme est occupata.

Associazioni per i diritti hanno affermato che anche altre famiglie sono a rischio, stimando che più di 1.000 palestinesi rischiano di essere espulsi.

“Qualunque sarà la sentenza del giudice sia per i coloni che per le famiglie palestinesi, essa darà il segnale di ciò che avverrà in seguito”, ha detto Abdel-Hamid.

(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)

Rapporto OCHA del periodo 29 giugno - 12 luglio 2021

Il 3 luglio, coloni israeliani, accompagnati da soldati, sono entrati nel villaggio di Qusra (Nablus), scontrandosi con i residenti palestinesi. Nel corso di tali scontri è stato ucciso un 21enne palestinese:

secondo i militari, l'uomo ha lanciato un ordigno esplosivo e le forze israeliane gli hanno sparato. Coloni israeliani e residenti palestinesi si sono lanciati pietre reciprocamente e, secondo fonti locali, dopo che il 21enne palestinese era stato colpito, alcuni coloni lo hanno percosso. Nel corso di manifestazioni in cui i palestinesi hanno chiesto alle autorità israeliane la restituzione del corpo dell'ucciso, le forze israeliane hanno disperso la folla sparando proiettili veri, proiettili di gomma e gas lacrimogeni: diversi palestinesi hanno subito lesioni.

In Cisgiordania, in scontri, le forze israeliane hanno ferito complessivamente almeno 981 palestinesi, tra cui 133 minori [seguono dettagli]. Del totale dei feriti, 892 sono stati registrati nel governatorato di Nablus, includendo i feriti nei suddetti eventi di Qusra, e quelli collegati alle proteste contro l'espansione degli insediamenti nei villaggi di Beita e Osarin; 19

sono rimasti feriti nei quartieri di Ras al 'Amud e Silwan a Gerusalemme Est; 13 nel villaggio di Halhul (Hebron) e i rimanenti in altre località. Complessivamente, 36 palestinesi sono stati colpiti da proiettili veri, 214 da proiettili di gomma; i rimanenti sono stati curati principalmente per l'inalazione di gas lacrimogeni o sono stati aggrediti fisicamente. Oltre ai 981 feriti direttamente dalle forze israeliane, 58 sono rimasti feriti a Beita e Osarin cercando di sfuggire alle forze israeliane o in circostanze non verificabili.

In Cisgiordania le forze israeliane hanno effettuato 163 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato 134 palestinesi, tra cui sei minori. La maggior parte delle operazioni è avvenuta a Nablus, seguita da Hebron e Gerusalemme Est; le restanti operazioni sono state effettuate in altri governatorati.

Il 4 luglio, nella Città Vecchia di Gerusalemme, le autorità israeliane hanno convocato un bambino palestinese di nove anni per un interrogatorio le cui ragioni restano sconosciute. Da metà aprile, a Gerusalemme Est, sono stati arrestati dalle autorità israeliane almeno 65 minori palestinesi, più della metà dei quali sono stati arrestati nel solo mese di giugno.

A Gaza, palestinesi hanno lanciato palloni incendiari verso Israele e le forze israeliane hanno effettuato quattro attacchi aerei, prendendo di mira siti militari, ferendo due persone e danneggiando case ed una manifattura. Vicino alla recinzione perimetrale e al largo della costa, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento, in almeno nove occasioni; secondo quanto riferito per far rispettare [ai palestinesi] le restrizioni di accesso [loro imposte]. Hanno anche svolto almeno quattro operazioni di spianatura del terreno vicino alla recinzione perimetrale, all'interno di Gaza.

Il 12 luglio, le autorità israeliane hanno esteso da 9 a 12 miglia nautiche la zona di pesca consentita [ai palestinesi] al largo della costa meridionale di Gaza, mentre l'hanno mantenuta a sei miglia nella parte settentrionale. Lo stesso giorno, le autorità israeliane hanno annunciato l'ampliamento della gamma di merci consentite in entrata e in uscita dalla Striscia di Gaza; le limitazioni erano state imposte dall'inizio del conflitto del 10-21 maggio.

In Cisgiordania, per mancanza di permessi di costruzione rilasciati da Israele, sono state demolite o sequestrate 59 strutture di proprietà

palestinese, sfollando 81 persone e determinando ripercussioni su circa altre 1.300 [seguono dettagli]. 30 strutture sono state demolite a Humsa - Al Bqai'a (Valle del Giordano), una clinica mobile è stata confiscata nella Comunità di Umm Qussa (Hebron) e una scuola in costruzione è stata demolita a Shu'fat (Gerusalemme Est). L'8 luglio, nel villaggio di Turmus'ayya (Ramallah), le forze israeliane hanno demolito, con motivazioni punitive, una casa appartenente alla famiglia di un palestinese (con cittadinanza statunitense), che era stato arrestato dopo che, il 2 maggio, aveva ucciso un colono e ferito altri due.

Il 2 luglio 2021, coloni israeliani, sotto scorta della polizia israeliana, si sono trasferiti in un edificio vuoto nella zona di Wadi Hilweh, nel quartiere di Silwan, a Gerusalemme Est. Dall'inizio dell'anno, questo è il secondo insediamento di coloni all'interno di Comunità palestinesi a Gerusalemme Est, ed entrambi in Silwan.

Coloni israeliani hanno ferito nove palestinesi, tra cui quattro minori e due donne, aggredendoli fisicamente, lanciando loro pietre o spruzzando liquido al peperoncino su di loro. Sei dei ferimenti sono avvenuti nella zona H2 di Hebron, due a Maghayir al Abeed, uno a Tuba (tutti in Hebron) e uno a Kisan (Betlemme). In Cisgiordania, autori conosciuti o ritenuti coloni israeliani hanno danneggiato almeno 1.120 alberi o alberelli, almeno cinque veicoli, oltre a pali elettrici, recinzioni ed altre proprietà palestinesi.

Palestinesi hanno ferito, lanciando pietre, almeno tre coloni israeliani che viaggiavano su strade della Cisgiordania. Secondo fonti israeliane, sono state danneggiate almeno 21 auto israeliane.

i

Ultimi sviluppi (successivi al periodo di riferimento)

Il 14 luglio, le forze israeliane hanno confiscato almeno 49 strutture nella Comunità palestinese di Ras al Tin, sfollando 84 persone, tra cui 53 minori.

Il 15 luglio, a Humsa - Al Bqai'a, le forze israeliane hanno confiscato una struttura recentemente installata per ospitare una famiglia di otto persone, tra cui sei minori, che aveva già perso la casa in un precedente episodio avvenuto una settimana prima (vedi paragrafo 7 di questo Rapporto).

Per la legge israeliana ‘ebraicità equivale a proprietà’

Rabea Eghbariah

9 luglio 2021- Mondoweiss

Nell’ambito del progetto coloniale israeliano, quadri giuridici distinti sono estesi a uno spazio giuridico frammentato, ma condividono una chiara logica comune. Questa logica unificante è che all’ebraicità corrisponde il diritto di proprietà e ciò è al centro di questo sistema di dominio del colonialismo di insediamento.

Nel dibattito pubblico su Sheikh Jarrah è la legge ad essere diventata il punto focale della controversia. Contro la tesi palestinese della pulizia etnica, la propaganda israeliana continua a tentare di descrivere l’imminente espulsione dei palestinesi di Sheikh Jarrah come una “disputa immobiliare”, sottolineando che il ricorso è ancora in sospeso presso la Corte Suprema israeliana. Ma le rivendicazioni di terreni e abitazioni, cioè le “dispute immobiliari”, sono il fulcro sia del progetto israeliano di colonizzazione che della resistenza palestinese. I tribunali israeliani, Corte Suprema inclusa, non sono arbitri neutrali, ma al contrario sono protagonisti in un progetto nazionale-coloniale che dispensa valore, sofferenza e risorse in base a criteri etnico-nazionali.

Il ruolo del diritto nel progetto di colonizzazione si capisce esaminando il modo in cui quadri legali distinti, estesi a uno spazio legale frammentato, condividano tuttavia una logica comune. Questa logica condivisa diventa evidente quando si analizzano i ricorsi circa le terre e le sentenze dei tribunali israeliani: le agenzie statali israeliane e i gruppi di coloni ebrei sono trattati a priori come proprietari legittimi, mentre, nel migliore dei casi, i palestinesi non ebrei sono considerati degli inquilini che non hanno diritto alla proprietà, ma occupano la terra solo per

concessione delle autorità israeliane. Stando a questa logica, le terre di proprietà statale sono convertite in terre ebraiche, come sancito ulteriormente nel 2018 dall'emendamento costituzionale della legge sullo Stato-Nazione ebraico che afferma che "lo sviluppo della colonizzazione ebraica è un valore nazionale", ed esige che lo Stato debba agire attivamente in suo favore. Parafrasando la famosa frase di Cheryl Harris [autrice di *'Whiteness as property' - Bianchezza come proprietà*, 2005, in K. Thomas e G. Zanetti (a c. di); ed. it. *Legge, razza e diritti. La Critical Race Theory negli Stati Uniti*, Diabasis, Reggio Emilia] io definisco questo modo di pensare "l'ebraicità come proprietà" secondo la legge israeliana.

L'elaborazione di ebraicità come proprietà secondo il diritto israeliano è centrale per una struttura che può essere definita coloniale: la terra è un prerequisito e una risorsa materiale su cui si regge una società di coloni che prospera a spese degli abitanti autoctoni. Entro questa struttura, il diritto agisce come una tecnologia d'avanguardia: è la legge che consente, facilita e impone *l'esproprio continuo ai danni* dei palestinesi e la redistribuzione delle loro risorse a favore degli ebrei israeliani. La combinazione di una distribuzione di terre e proprietà fortemente politicizzata e razzializzata, in presenza di un sistema giuridico che perpetua e facilita questa distribuzione, produce quello che da tempo molti palestinesi chiamano pulizia etnica. Dispute circa le proprietà e la guerra giuridica contro i palestinesi non sono il contrario della pulizia etnica: sono proprio uno dei suoi metodi.

Una cronologia degli sfratti secondo la legge: Umm al-Hiran, Khan al-Ahmar e Sheikh Jarrah

Possiamo rintracciare la logica dell'ebraicità come proprietà per la legge israeliana ripercorrendo tre cause su "dispute immobiliari" che sono microcosmi di tre contesti legali diversi: Umm al-Hiran, Khan al-Ahmar e Sheikh Jarrah (cittadine situate rispettivamente in Israele, Cisgiordania e Gerusalemme Est). A soprintendere a tutte queste diverse realtà c'è la Corte Suprema israeliana, che è *l'unica* istituzione che delibera sui ricorsi dei palestinesi provenienti da frammenti territoriali e concettuali diversi. Ognuna di queste cause è soggetta a leggi diverse e gli abitanti sono soggetti a situazioni legali differenti: a Umm al-Hiran ci sono dei cittadini di Israele che teoricamente godrebbero della protezione costituzionale secondo il diritto civile israeliano; gli abitanti di Khan al-Ahmar risiedono in Cisgiordania (Area C), soggetti al controllo diretto dell'esercito israeliano, e quelli di Sheikh Jarrah sono residenti (ma non cittadini) di Israele sottoposti a un status

legale distinto che permette, fra altre cose e in certe condizioni, la revoca del loro permesso di residenza.

Il caso di Umm al-Hiran dimostra come le tutele costituzionali si azzerino e le "terre statali" siano usate per spossessare e rimuovere i palestinesi. Fra gli anni '50 e gli inizi degli anni '60 Israele ha sfrattato non solo i palestinesi dalla gran parte delle loro terre, ma ha anche trasformato il 93% dei terreni sotto il suo controllo in proprietà statale. Ha ottenuto ciò rendendo più difficile fornire prove per dimostrarne la proprietà, ricorrendo a espropri di massa e usando altre leggi, inclusa quella sulla Legge Proprietà degli Assenti. In Cisgiordania e a Gaza ha usato in modo simile leggi giordane e ottomane in vigore sino al 1967 e permesso al governatore militare di acquisire il controllo di terre in quanto "terre statali" (principalmente, ma non solo, in quella che è diventata l'Area C dopo gli accordi di Oslo). In flagrante violazione del diritto internazionale, la Corte Suprema di Israele ha più volte consentito l'insediamento di colonie israeliane in questi territori.

Le terre statali sono in pratica trasformate in terra ebraica, per rendere concreta l'ebraicità in quanto proprietà. Dal 1948 Israele non ha fondato una sola località palestinese per i palestinesi, mentre dagli inizi degli anni '90 ha creato più di 900 "località ebraiche" in Israele e quadruplicato il numero di coloni in Cisgiordania. Allo stesso tempo, la continua presenza palestinese sulle terre è stata spesso interpretata come un mero favore concesso dallo Stato di Israele, ma che non può costituire un diritto di proprietà. Umm al-Hiran ne è un classico esempio: nel 1948 gli abitanti sono stati sfrattati e spossessati delle loro terre di Khirbet Zubaleh e insediati dalle autorità israeliane a Umm al-Hiran nel 1956. Nel 2002, il governo israeliano ha deciso di fondare la città di Hiran, provocando un altro spostamento dei palestinesi di Umm al-Hiran. All'inizio lo Stato ha affermato che gli abitanti di Umm al-Hiran erano degli squatter su terre statali, ma in tribunale poi ha ammesso che avevano abitato lì per generazioni con il permesso dello stesso Stato israeliano.

Eiakim Rubinstein, giudice della Corte Suprema, ha deliberato che "i membri della tribù non hanno acquisito il diritto di proprietà delle terre ai sensi delle nostre leggi sulle proprietà, sebbene (da generazioni) ci risiedano con un permesso". Apprendiamo che questo permesso potrebbe essere revocato facilmente, ignorando quelle garanzie costituzionali che dovrebbero essere applicate ai cittadini palestinesi in Israele. Dato che le rivendicazioni territoriali dello Stato

hanno la prevalenza su quelle dei palestinesi, lo Stato può proseguire con la sua redistribuzione razzializzata di terra secondo la logica dell' 'ebraicità come diritto di proprietà'. Il risultato è che ora Hiran, una cittadina abitata solo da ebrei, sta per essere edificata sui terreni espropriati agli abitanti di Umm al-Hiran. Una legge che permette l'insediamento di tali comunità segregate, basata su un comitato delle ammissioni che decide sull' "idoneità sociale e culturale", è stata confermata dalla Corte Suprema israeliana nel 2014.

La causa relativa a Khan al-Ahmar, i cui abitanti palestinesi hanno presentato una petizione alla Corte Suprema chiedendo di impedire la demolizione del loro villaggio, dimostra che in Cisgiordania la Corte fa affidamento su un altro strumento: l'"abuso edilizio", un'accusa mossa quando i palestinesi non riescono a ottenere dalle autorità israeliane di occupazione le licenze edilizie previste dalla legge. Ma ottenerli è praticamente impossibile. Non si può negare la natura sistemica di questa illegalità: fra il 2016 e il 2018, per esempio, Israele ha respinto oltre il 98% delle richieste di permesso edilizio presentate dai palestinesi nell'Area C. Lo stesso "regime di permessi" è diventato uno strumento per creare illegalità e imporla ai villaggi palestinesi.

Per la Corte, il fatto che le autorità israeliane in Cisgiordania per decenni non abbiano rilasciato nessuna licenza edilizia o stilato dei piani regolatori a Khan al-Ahmar non è stato neppure un fattore deterrente per decidere che l'intero villaggio è illegale, anche se esisteva persino prima dell'occupazione israeliana della Cisgiordania. Secondo loro il problema è sorprendentemente chiaro: "Il punto di partenza di questa decisione sta nel fatto che le costruzioni sul sito di Khan Al-Ahmar, la scuola e le abitazioni, sono illegali", ecco come inizia la decisione del 2018 della Corte sul caso di Khan al-Ahmar (scritta dal giudice Noam Solberg, lui stesso colono di un insediamento illegale in Cisgiordania).

Costruita l'illegalità contro le comunità palestinesi, la strada è spianata per la demolizione di edifici, la rimozione degli abitanti palestinesi e la redistribuzione di terre a favore di coloni israeliani. (Comunque il governo israeliano non ha ancora proceduto all'evacuazione di Khan al-Ahmar a causa della pressione internazionale. Ora le petizioni delle organizzazioni di coloni israeliane chiedono di "applicare la legge" e demolire il villaggio e restano in sospenso presso quella stessa Corte Suprema che ha dichiarato legittimi i piani per rimuoverlo).

A Sheikh Jarrah diventa più importante una concomitanza di dispositivi giuridici: la

legge sulla Proprietà degli Assenti e quella su questioni legali e amministrative. Insieme queste leggi permettono a gruppi di coloni ebrei di rivendicare proprietà a Gerusalemme Est presumibilmente appartenute a ebrei prima del 1948, ma negando lo stesso diritto ai palestinesi che possedevano proprietà prima di quella data a Gerusalemme Ovest o altrove. Di nuovo, la presenza continua dei palestinesi su questi terreni con il permesso delle autorità governative (in questo caso, giordane) diventa irrilevante nelle “dispute sulla proprietà” esaminate dai tribunali israeliani.

Altri tribunali di prima istanza hanno consistentemente respinto i ricorsi dei palestinesi di Sheikh Jarrah e la Corte Suprema dovrebbe deliberare alla fine di quest’anno. Nel frattempo il Procuratore generale ha dichiarato alla Corte che non intende intervenire nel presente procedimento giudiziario e sulle decisioni degli altri tribunali che hanno ordinato lo sfratto forzoso dei palestinesi dalle loro case in favore di gruppi di coloni ebrei. In altre parole il Procuratore Generale ha deciso che lo Stato non ha un ruolo nella disputa e che le “parti civili,” dato che le organizzazioni di coloni israeliani e gli abitanti palestinesi di Sheikh Jarrah stanno semplicemente disputandosi delle proprietà. Questo atteggiamento non solo ignora l’infrastruttura legale discriminatoria che permette tali dispute, ma in effetti chiede anche alla Corte Suprema di deliberare in modo tale da mantenere e validare il sistema legale israeliano che distribuisce la proprietà a ebrei israeliani a discapito dei palestinesi.

Frammentazione legale

Le leggi adottate in ognuno di questi casi sono diverse, così come l’identità dei ricorrenti israeliani (Stato di Israele o organizzazioni di coloni), la procedura (civile o amministrativa), il criterio del riesame, le dottrine legali, l’applicabilità delle protezioni costituzionali israeliane e altro ancora. Ma lo schema è chiaro: la costruzione coerente di leggi formalmente neutrali per spogliare i palestinesi della terra e ridistribuirli a ebrei israeliani. Indipendentemente dal quadro giuridico in gioco, in pratica i palestinesi non riescono a presentare azioni legali per dimostrare la proprietà: sono meramente soggetti ai ricorsi dello Stato e dei coloni.

Mentre i palestinesi sono sottoposti alla frammentazione, agli ebrei israeliani si applica un sistema legale unificato con in gioco protezioni costituzionali indipendentemente dalle suddivisioni concettuali e territoriali.

Ciò diventa ancora più chiaro quando i casi di spossessamento delle terre subiti da palestinesi, come dimostrato brevemente qui sopra, sono confrontati con la decisione del 2005 della Corte Suprema Israeliana sulla legalità dello sgombero degli insediamenti israeliani a Gaza. In quel caso la Corte Suprema deliberò che le disposizioni giuridiche che limitano la possibilità dei coloni israeliani di richiedere un indennizzo erano incostituzionali, dato che costituivano una violazione del diritto costituzionale alla proprietà. La Corte Suprema crea ed estende norme costituzionali ai coloni ebrei in territori internazionalmente riconosciuti come occupati per proteggere l'ebraicità in quanto diritto di proprietà, mentre nega ai palestinesi il diritto alla proprietà e ignora del tutto la costituzione quando si tratta di Umm al-Hiran, Khan al-Ahmar o Sheikh Jarrah.

Il presupposto unificante dell'ebraicità come proprietà, centrale in un sistema di dominio coloniale, rende coerente al suo interno questo sistema giuridico frammentario. La possibilità di rivendicare l'ebraicità come proprietà è ulteriormente rafforzata dalle leggi sull'immigrazione che permettono a qualsiasi ebreo/a, ovunque nel mondo, di diventare immediatamente un/una cittadino/a israeliano/a e rivendicare diritti di proprietà sotto controllo israeliano. Lo stesso intreccio di leggi su immigrazione e cittadinanza è usato simultaneamente per frammentare ulteriormente i palestinesi, revocando lo status di residente, negando il diritto al ritorno ai rifugiati palestinesi, vietando il ricongiungimento delle famiglie palestinesi e l'ingresso ad altri palestinesi della diaspora.

Jacob, il colono israeliano-americano in video diventato virale in cui dice alla famiglia El-Kurd di Sheikh Jarrah che "se non ve la rubo io (la casa della famiglia El-Kurd), lo farà qualcun altro," dimostra chiaramente la logica della legge israeliana. Jacob riconosce che si tratta di un furto, ma in conclusione la legge israeliana lo premia quando rivendica l'ebraicità per ottenere la proprietà. È grazie alle macchinazioni della legge israeliana che il ladro diventa il proprietario.

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)

Beita, un'icona della resistenza popolare palestinese

Majed Azzam

7 luglio 2021 - Monitor de Oriente

La cittadina di Beita è diventata un'icona della resistenza popolare nella Palestina occupata. Sembra avere canalizzato lo spirito di rivolta di Gerusalemme durante il giorno e le dure attività di Gaza durante la notte, in armonia con gli avvenimenti avvenuti recentemente in Palestina. Di fatto si tratta di rafforzare l'unità del popolo palestinese, ovunque sia, dietro all'opzione di ogni forma di resistenza, soprattutto a livello popolare.

Situata a sud di Nablus, Beita difende le sue proprietà e terre nella zona vicina al monte Sabih, parte delle quali sono state occupate da coloni per fondarvi un avamposto illegale che hanno chiamato Evyatar, in onore di un colono assassinato durante un'operazione della resistenza in quel luogo qualche tempo fa. Include decine di ettari nella montagna, ma c'è un piano malvagio per controllarne altre centinaia e fondare una grande colonia che isoli Beita e i villaggi vicini dal loro contesto palestinese, che diventi una grande rete di colonie in profondità all'interno di città, villaggi e borgate palestinesi in Cisgiordania.

I coloni hanno approfittato dell'attenzione dei palestinesi e del resto del mondo concentrata sulle rivolte di Gerusalemme alla Bab Al-Amoud [Porta di Damasco], a Sheikh Jarrah [quartiere arabo della città] e nella moschea di Al Aqsa, seguite dalla "battaglia della Spada di Gerusalemme" [nome dato da Hamas all'ultimo scontro militare tra Israele e Gaza, ndr.], per edificare la colonia sul monte Sabih. L'esercito di occupazione israeliano ha asfaltato strade e collegato infrastrutture per l'avamposto, che è illegale persino per la legge coloniale israeliana, e il governo ha ordinato di fatto di ritirarsi. Tuttavia l'ex-primo ministro Benjamin Netanyahu ha lasciato questa questione spinosa e la sua realizzazione a Naftali Bennett, ex capo del consiglio delle colonie, per mettere in difficoltà il suo successore di estrema destra.

La gente di Beita si è sollevata per difendere la propria terra, il proprio futuro e il proprio destino, adottando la scelta della resistenza popolare pacifica a ogni ora,

ispirata all'atmosfera e alle rivolte dei territori occupati degli ultimi mesi. La popolazione e le sue attività rappresentavano Gerusalemme durante il giorno e Gaza durante la notte. Durante il giorno le persone hanno messo in atto diverse attività e azioni, come assembramenti, manifestazioni, sit in, seminari, discorsi e festival, e hanno celebrato le preghiere del venerdì sul monte Sabih. Tutto questo è stato accompagnato da canti popolari e canzoni nazionaliste tradizionali, tra cui una specifica della città. Di notte Beita e i suoi dintorni si sono trasformati in Gaza, con metodi di resistenza popolare più energici, per creare confusione. Ciò ha incluso l'utilizzo di altoparlanti, luci intermittenti, laser e fuochi artificiali perché i coloni e le unità dell'esercito di occupazione inviate per difenderli non potessero dormire.

In questo modo Beita è sembrata rappresentare un'attualizzazione creativa del modello Bil'in-Nil'in [due villaggi palestinesi noti per la loro resistenza all'occupazione, ndr.] visto in Cisgiordania da anni, in cui le manifestazioni e le attività settimanali per proteggere le loro terre e proprietà dai coloni hanno ottenuto notevoli risultati. Anche Beita è diventata una questione internazionale, come Sheikh Jarrah e Silwan [altro quartiere palestinese di Gerusalemme, ndr.], mentre aumentano le pressioni politiche e diplomatiche affinché il governo israeliano smantelli la colonia ed eviti che si trasformi in una rivolta generalizzata in tutta la Palestina.

Da Beita ci sono molte lezioni da apprendere, soprattutto la ormai leggendaria fermezza del popolo palestinese e la sua insistenza nel difendere le sue terre e proprietà contro l'occupazione militare e i suoi coloni, utilizzando qualunque mezzo a disposizione. Ce ne sono molti, e il più importante è il popolo palestinese stesso, che rifiuta di arrendersi o di accettare i "fatti sul terreno", che i coloni israeliani pretendono di imporre con la forza. Vediamo così che la resistenza popolare sta diventando una forma di vita per i palestinesi. Il modello di Beita e la sua creatività hanno fatto sì che si esiga prudenza nei punti di frizione con le autorità dell'occupazione e i coloni israeliani, soprattutto nei villaggi e città in cui si sono determinati grandi furti di terre e proprietà.

In stridente contrasto con questo, i dirigenti dell'Autorità Nazionale Palestinese sono assenti, impotenti e incapaci di appoggiare il popolo. L'ANP ha abbandonato in pratica Beita, lasciandola al suo destino, come ha fatto con le rivolte a Gerusalemme e con la "battaglia della Spada di Gerusalemme" a Gaza.

La risposta del popolo di Beita ha alzato il costo politico, securitario ed economico dell'avamposto per Israele. Ora spetta a organizzazioni e istituzioni politiche palestinesi adottare un approccio serio alla resistenza popolare come parte essenziale di un programma politico. Esso deve essere sviluppato da un gruppo dirigente nazionale eletto e unificato, come risultato della ridefinizione delle questioni palestinesi, della ricostruzione delle istituzioni nazionali in modo democratico, di una dirigenza che cerchi di mobilitare il popolo e di investire le sue enormi capacità in una lotta integrale, decisa ed estesa contro l'occupazione israeliana, dentro e fuori dalle frontiere della Palestina storica.

Le opinioni espresse in questo articolo sono dell'autore e non riflettono necessariamente la politica editoriale di Monitor de Oriente.

(traduzione dallo spagnolo di Amedeo Rossi)

Rapporto OCHA del periodo 15 - 28 giugno 2021

In Cisgiordania, in due distinti episodi, le forze israeliane hanno ucciso due palestinesi, un ragazzo e una donna

[*seguono dettagli*]. Il 16 giugno, durante le ripetute proteste palestinesi contro la creazione di un insediamento [*colonico*] israeliano vicino a Beita (Nablus), le forze israeliane hanno sparato, uccidendo un 16enne palestinese. A Beita, dall'inizio di maggio (data di avvio dell'insediamento), nel corso di proteste, le forze israeliane hanno ucciso cinque palestinesi. Ancora nella giornata del 16 giugno, vicino ad Hizma (Gerusalemme), è stata uccisa una donna palestinese 29enne che, secondo l'esercito israeliano, avrebbe cercato di investire dei soldati con un veicolo e successivamente avrebbe brandito un coltello.

Il 24 giugno, le forze palestinesi hanno arrestato un attivista politico palestinese [Nizar Banat], critico nei confronti del governo palestinese; poche ore dopo il dissidente è morto, presumibilmente per le lesioni

subite durante l'arresto. Le autorità palestinesi hanno avviato un'indagine sulla sua morte. In protesta per l'accaduto, palestinesi hanno manifestato in tutta la Cisgiordania. In alcune di tali proteste le forze palestinesi hanno sparato gas lacrimogeni e granate assordanti ed hanno ferito o arrestato partecipanti ad alcune proteste.

A Gaza un palestinese è morto per le ferite riportate durante il conflitto del 10-21 maggio. Secondo l'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani (OHCHR), a Gaza, durante la recente guerra sono stati uccisi 260 palestinesi, tra cui 66 minori. È stato accertato che 129 di loro erano civili e 64 erano membri di gruppi armati, mentre lo status dei restanti 67 non è stato determinato.

In Cisgiordania forze israeliane hanno ferito almeno 1.075 palestinesi, tra cui 238 minori *[seguono dettagli]*. Circa 790 di questi, tra cui 237 minori, sono rimasti feriti durante le suddette proteste a Beita, 78 a Gerusalemme Est, 77 a Kafr Qaddum (Qalqiliya), 74 ad Al Mughayyir (Ramallah) e i rimanenti in altre località. Sei dei feriti sono stati colpiti da proiettili veri e 245, tra cui 47 minori, da proiettili di gomma. Durante le proteste a Beita, almeno 154 palestinesi sono stati feriti mentre fuggivano dalle forze israeliane o in circostanze non verificabili (questi 154 feriti non sono inclusi nei 1.075 sopra menzionati). Il 25 giugno, le forze israeliane hanno sparato ad un palestinese, successivamente arrestato, che, a detta dei militari, stava progettando una aggressione con coltello vicino ad un insediamento israeliano nella Cisgiordania settentrionale; secondo fonti palestinesi, l'uomo soffre di disturbi psichici.

In Cisgiordania le forze israeliane hanno effettuato 144 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato 180 palestinesi, tra cui sette minori. Quarantanove delle operazioni si sono svolte a Nablus, 29 ad Hebron e 20 a Gerusalemme, le rimanenti in vari governatorati. Quarantacinque degli arrestati sono di Hebron, i rimanenti di altre località.

In Cisgiordania, per mancanza di permessi di costruzione, le autorità israeliane hanno demolito, sequestrato o costretto i proprietari ad autodemolire 24 strutture palestinesi *[seguono dettagli]*. **Ciò ha causato lo sfollamento di 23 persone, tra cui 11 minori, ed ha creato ripercussioni su più di 1.200 palestinesi.** La maggior parte delle persone colpite dai provvedimenti vivono nell'area di Massafer Yatta di Hebron, dove il 23 giugno le autorità israeliane hanno distrutto, per la seconda volta, tre strade e la principale

conduttura acquifera che serviva più Comunità; la precedente demolizione era avvenuta il 9 giugno e sia le strade che l'acquedotto erano stati successivamente riparati. Complessivamente, 16 [delle 24 strutture] e 20 [dei 23] sfollati si trovavano in Area C; le rimanenti [otto] strutture ed i 3 sfollati restanti si trovavano in Gerusalemme Est.

Coloni israeliani hanno ferito almeno nove palestinesi, tra cui quattro ragazze [seguono dettagli]. Queste ultime sono state spruzzate con spray al peperoncino nel quartiere di Sheikh Jarrah di Gerusalemme Est; in un altro distinto episodio è accaduta la stessa cosa ad una donna. Ad At Tuwani (Hebron), coloni hanno ferito due donne con pietre, tra cui una disabile di 73 anni. Altri due palestinesi sono stati aggrediti e feriti a Hebron, in episodi separati. Ad Al Mughayyir (Ramallah), in due occasioni, coloni hanno attaccato palestinesi. Le forze israeliane sono intervenute in entrambi i casi, ferendo 74 palestinesi (già conteggiati in un precedente paragrafo riguardante le persone ferite dalle forze israeliane). In molti altri episodi accaduti in Cisgiordania, aggressori noti come coloni israeliani, o ritenuti tali, hanno danneggiato veicoli di proprietà palestinese, oltre duecento alberi, sistemi idrici, strutture agricole, un'officina, apparecchiature elettriche, materiali da costruzione e altre proprietà.

In Cisgiordania, palestinesi noti o ritenuti tali, hanno lanciato pietre ferendo almeno 8 coloni. Secondo fonti israeliane, almeno 49 auto israeliane sarebbero state danneggiate

All'interno della Striscia di Gaza, tra il 15 e il 20 giugno, palestinesi hanno manifestato, vicino alla recinzione perimetrale israeliana, contro le restrizioni in atto; alcuni partecipanti hanno lanciato palloni incendiari verso Israele, causando molteplici incendi. Durante queste proteste le forze israeliane hanno sparato e ferito quattro palestinesi ed hanno effettuato attacchi aerei su Gaza, prendendo di mira siti militari. Vicino alla recinzione perimetrale e al largo della costa, in almeno altre 10 occasioni, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento, secondo quanto riferito, per far rispettare ai palestinesi le restrizioni di accesso [loro imposte], ed hanno svolto due operazioni di spianatura del terreno all'interno di Gaza, vicino alla recinzione perimetrale.

Ultimi sviluppi (successivi al periodo di riferimento)

Il 29 giugno, a Gerusalemme Est, le autorità israeliane hanno demolito due strutture palestinesi: una casa a Ras al Amud e un negozio a Silwan:

due ragazzi e i loro genitori sono stati sfollati e altri 9 palestinesi hanno perso la loro fonte di reddito. Durante le proteste palestinesi contro tali demolizioni, le forze israeliane hanno sparato lacrimogeni e proiettili di gomma, ferendo almeno 19 persone (tra cui una donna) e arrestandone nove.

300 □

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati ogni due settimane in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□ sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:

<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, traduce in italiano l'edizione inglese dei Rapporti.

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Associazione per la pace - Via S. Allende, 5 - 10098 Rivoli TO; e-mail: assopacervoli@yahoo.it

Iniziano le demolizioni a Silwan, nella Gerusalemme est occupata

Al Jazeera e agenzie di stampa

29 giugno 2021 - Al Jazeera

Le forze israeliane demoliscono il negozio di un macellaio ed usano gas lacrimogeni per respingere abitanti ed attivisti.

Dopo la demolizione di un negozio palestinese da parte delle forze israeliane, iniziata martedì nella zona di Bustan del quartiere di Silwan, nella Gerusalemme est occupata, è scoppiata la violenza.

Le forze israeliane accompagnate da bulldozer sono entrate nel quartiere palestinese ed hanno distrutto una macelleria a Silwan. I soldati hanno utilizzato gas lacrimogeni e manganelli per respingere gli abitanti e gli attivisti palestinesi mentre si svolgeva la demolizione.

Secondo la Mezzaluna Rossa palestinese almeno quattro palestinesi sono stati feriti negli scontri.

Harry Fawcett di Al Jazeera, corrispondente da Silwan, ha detto che martedì mattina i soldati israeliani sono arrivati in gran numero e che si sono verificati "gravi scontri".

"Abbiamo parlato con i membri della famiglia (titolare della macelleria) e ci hanno detto che le forze israeliane sono arrivate e li hanno attaccati con gas lacrimogeni ed altri mezzi - un inizio violento di queste demolizioni. Ma non si tratta solo di un negozio. In questo quartiere ci sono altri 20 edifici nella stessa situazione", ha detto.

Il 7 giugno il Comune di Gerusalemme ha emesso una serie di ordini di demolizione nei confronti degli abitanti della zona di al-Bustan a Silwan.

Le 13 famiglie coinvolte, circa 130 persone, hanno avuto 21 giorni di tempo per andarsene e demolire loro stesse le proprie case. Non farlo significherebbe che le demolirà il Comune e le famiglie dovranno coprire i costi di demolizione - stimati

in 6.000 dollari.

“Ecco come funziona nella Gerusalemme est occupata”, ha affermato Fawcett. “Alle famiglie viene consegnato un ordine di 21 giorni che impone loro di demolire loro stessi la propria casa entro la scadenza dell’ordinanza, oppure lo faranno loro e poi alle famiglie verrà comminata una multa per il disturbo di dover demolire la loro casa.”

Ha aggiunto che una legge israeliana ha reso difficile per le famiglie palestinesi appellarsi contro gli ordini di demolizione davanti ai tribunali.

Dal 2005 gli abitanti di al-Bustan hanno ricevuto avvisi di demolizione per circa 90 case col pretesto di aver costruito senza permesso, allo scopo di favorire un’organizzazione di coloni israeliani che cerca di trasformare quella terra in un parco nazionale e collegarlo all’area archeologica della Città di David.

Secondo ‘Grassroots Jerusalem’ [Gerusalemme dal Basso], una Ong palestinese, sia le demolizioni di case sia gli sfratti forzosi per ordine del tribunale sono tattiche utilizzate per espellere gli abitanti palestinesi.

In una dichiarazione all’inizio di questo mese l’organizzazione palestinese per i diritti Al-Haq ha detto che i palestinesi a Gerusalemme est sono la maggioranza della popolazione, ma “le leggi urbanistiche israeliane hanno assegnato il 35% del terreno dell’area alla costruzione di colonie illegali da parte di coloni israeliani.”

Un altro 52% dell’area è stato “allocato come ‘aree verdi’ e ‘aree non previste dal piano’, in cui è proibito costruire”, ha affermato.

‘Chiara discriminazione’

Silwan si trova a sud della Città Vecchia di Gerusalemme, adiacente alle sue mura.

Almeno 33.000 palestinesi vivono nel quartiere, che per anni è stato nelle mire delle organizzazioni di coloni israeliani. In alcuni casi gli abitanti palestinesi sono stati costretti a condividere la casa con i coloni.

Alcune di queste famiglie palestinesi vivono a Silwan da più di 50 anni, da quando furono espulse dalla Città Vecchia negli anni ‘60.

Nel 2001 Ateret Cohanim, un'organizzazione di coloni israeliani che ha l'obiettivo di acquisire terreni ed accrescere la presenza ebraica a Gerusalemme est, ha preso il controllo di una storica società fiduciaria ebraica.

Creata nel XIX secolo, all'epoca la società ha acquistato terreni nell'area per insediare ebrei yemeniti. L'organizzazione di coloni ha sostenuto in tribunale che la società che controlla è proprietaria della terra.

‘Rifugiati per la seconda volta’

Secondo la legge israeliana, se degli ebrei possono provare che le loro famiglie vivevano a Gerusalemme est prima della fondazione di Israele nel 1948, possono chiedere la “restituzione” della loro proprietà, anche se per decenni vi hanno abitato famiglie palestinesi.

La legge ha validità solo per gli [ebrei] israeliani e in base ad essa i palestinesi non hanno gli stessi diritti.

Mohammed Dahleh, un avvocato che rappresenta alcune famiglie di Silwan, ha detto ad Al Jazeera: “Vi è qui una chiara discriminazione, dal momento che gli ebrei possono rivendicare ogni proprietà che sostengono di aver posseduto nel passato prima del 1948, mentre i palestinesi che hanno perso la loro terra in 500 villaggi all'interno di Israele, compresa Gerusalemme ovest, non possono rivendicare la loro proprietà.”

“Quelle famiglie non possono richiedere la restituzione delle loro proprietà, nonostante siano in possesso di carte di identità israeliane e siano considerate residenti dello Stato di Israele in base alla legge israeliana,” ha proseguito.

“Ciò significa che, se i tribunali israeliani alla fine approveranno questo genere di espulsione forzata, i membri di questa comunità diventeranno rifugiati per la seconda volta.”

(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)

Sheikh Jarrah: le forze israeliane feriscono più di 20 palestinesi nella Gerusalemme est occupata

A cura della redazione di **MEE**

22 giugno 2021 - Middle East Eye

Le forze israeliane hanno riferito di aver usato nel quartiere granate stordenti, spray al peperoncino e proiettili ricoperti di gomma

Lunedì sera nella Gerusalemme est occupata più di 20 palestinesi sono stati feriti nel corso di un raid delle forze israeliane nel quartiere di Sheikh Jarrah.

Gli abitanti palestinesi di Sheikh Jarrah stanno affrontando delle espulsioni forzate finalizzate a consentire ai coloni israeliani la presa di possesso delle loro case.

L'area è diventata un fulcro di proteste e sit-in di solidarietà che raccolgono palestinesi e israeliani contrari all'occupazione e attivisti internazionali che sostengono gli abitanti di Sheikh Jarrah.

Lunedì la Mezzaluna Rossa Palestinese ha riferito che nella zona 21 persone avrebbero subito dei danni, 13 per aver inalato gas lacrimogeni, tre a causa dello spray al peperoncino e due per essere state colpite da proiettili di metallo ricoperti di gomma sparati dalle forze di polizia israeliane.

L'organizzazione ha aggiunto che due persone avrebbero riportato ferite a causa delle percosse, mentre un anziano sarebbe stato ricoverato in ospedale in seguito a un trauma cranico.

La Mezzaluna Rossa Palestinese ha affermato che i coloni di Sheikh Jarrah avrebbero lanciato pietre contro una delle loro ambulanze, mentre su un'altra le forze israeliane avrebbero spruzzato dell'acqua puzzolente.

Secondo Haaretz la polizia israeliana ha riferito che un colono avrebbe subito una ferita alla

schiena in seguito al lancio di una pietra.

Saleh Diab, un attivista palestinese, ha detto all'agenzia di stampa ufficiale palestinese Wafa che a Sheikh Jarrah le forze di polizia israeliane, mentre sparavano granate stordenti e proiettili ricoperti di gomma, avrebbero arrestato due palestinesi e, nell'assalire le case delle famiglie al-Kurd e al-Qasem, alle prese con un'imminente un'espulsione, avrebbero aggredito gli abitanti con manganelli.

Arresti in Cisgiordania

Nel corso dei raid di lunedì sera e martedì mattina nella Cisgiordania occupata la polizia israeliana ha arrestato 35 palestinesi. Tali raid notturni in città e villaggi palestinesi vengono effettuati dalle forze israeliane e da unità sotto copertura quasi quotidianamente.

Secondo Wafa nel villaggio di Qarawat Bani Hassan, nel nord della Cisgiordania, sono stati arrestati 14 palestinesi, 12 dei quali appartenenti alla famiglia Marei.

Altri sette palestinesi sono stati arrestati a Jenin e due a Tulkarm, mentre nel quartiere di Silwan, a sud della moschea di al-Aqsa a Gerusalemme est, ne sono stati arrestati 10.

Gli arresti sono stati effettuati lunedì quando i coloni israeliani hanno fatto irruzione nella moschea di al-Aqsa, affiancati dalla polizia israeliana.

I coloni sono entrati nel sito dalla Porta Marocchina, a est della Moschea di Al-Aqsa, che conduce alla piazza del Muro Occidentale, dove gli israeliani recitano le preghiere.

Il Jerusalem Islamic Waqf, l'istituzione religiosa palestinese che amministra il sito, ha affermato che i coloni avrebbero svolto le preghiere ebraiche di fronte alla porta di al-Rahmeh e alla moschea della Cupola della Roccia, e avrebbero ascoltato un sermone sul Terzo Tempio ebraico [detto anche Tempio di Ezechiele, descritto e profetizzato nel Libro di Ezechiele, ndr.].

Nonostante il divieto di pregare lì, i coloni entrano regolarmente nella moschea di Al-Aqsa, con l'obiettivo di rafforzare la presenza ebraica sul sito, tanto che alcuni chiedono la distruzione della moschea della Cupola della Roccia per costruire un tempio ebraico al suo posto.

(traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)